

BOLLETTINO DI STUDI LATINI

Periodico semestrale d'informazione bibliografica

fondato da Fabio Cupaiuolo

Comitato direttivo: G. ARICÒ, M. ARMISEN-MARCHETTI, G. CUPAIUOLO,
P. ESPOSITO, P. FEDELI, G. POLARA, K. SMOLAK, R. TABACCO, V. VIPARELLI

Redazione: A. BORGO, S. CONDORELLI, F. FICCA, M. ONORATO

Direttore responsabile: G. CUPAIUOLO - Condirettore: V. VIPARELLI

Anno LIV - fascicolo II - Luglio-Dicembre 2024

INDICE

Articoli:

- Roberto CRISTOFOLI, *La resistenza ad Annibale nell'Umbria antica dopo le sconfitte di Flaminio e di Centenio. Con alcune linee dei rapporti tra Roma e gli Umbri (fine IV-fine III sec. a.C.)*. 503
- Francesco CHIACCHIO, *Difesa e celebrazione: un'analisi delle forme e delle funzioni dell'epigramma IV di Ennio (var. 21-24 V²)*. 525
- Susanna BERTONE, *La concordia degli dèi come paradigma politico*. 552
- Giuseppe Eugenio RALLO, *Alcuni motivi della decadenza romana in Sallustio: Luxuria, Metus e Invidia*. 570
- Andrea CUCCHIARELLI, *Asinio Pollione, l'Aiace di Ottaviano e il Tieste di Vario. Successi e insuccessi tragici a Roma prima e dopo Azio*. 583
- Andrea Pio RAVERA CHION, *Demoni meridiani nella Mosella di Ausonio?*. 599
- Ignazio LAX, *Il senso tipologico della struttura. Per una nuova interpretazione del disegno compositivo del carne Ad Cytherium di Paolino di Nola (= carm. 24 H)*. 608

Note e discussioni:

- Mario LENTANO, *Res ipsa indicat. Usi e significati di un'espressione proverbiale in Terenzio*. 632
- Martina FARESE, *Quintopore Clodio e Pompilio: due casi di polemica letteraria nelle Satire Menippeae di Varrone?* 648
- Veronica REVELLO, *Cicéron, Timée: prolégomènes à une nouvelle recension de la tradition manuscrite*. 659
- Chiara DE FILIPPIS CAPPALÀ, *Il granchio e la farfalla su una moneta augustea. Una proposta di lettura*. 677
- Carmelo SALEMME, *Aristia e morte di Capaneo nella Tebaide di Stazio. Note di lettura*. 681
- Maria Jennifer FALCONE, *Osservazioni sul primo libro del De laudibus Dei di Draconzio alla luce della riscrittura di Eugenio di Toledo*. 696
- Neil ADKIN, *Res = A "Thing"*. 709

Cronache:

Le imposte a Roma fra città e impero: storia, economia e diritto (III sec. a.C. – III d.C.): Pavia, 8-26 gennaio 2024 (S. SQUINTANI, 712). – *L'epigramma letterario nell'antichità: bilanci e prospettive di indagine*: Ferrara, 31 gennaio 2024 (L. FURBETTA, 716). – *Norma, Diritto e Religione vissuta nel Tardoantico*: Napoli, 31 gennaio 2024 (S. MARINO, 719). – *Ope ingenii*: Wuppertal, 15.-17. Februar 2024 (C. CIOFFI, 720). – *Greek and Latin Didactic Poetry: The Fragmentary Evidence*: Newcastle, 19 February 2024 (N. ZITO, 723). – *Tra Romani e Germani. Giornata di studio in memoria di Bruno Luiselli*: Roma, 22 febbraio 2024 (M. AMBROSETTI, 725). – "...ne Thebanum par humulis taberna spectaret" (*Petr.* 80, 2): *tra romanzo latino e letteratura teatrale. (Intersezioni, contaminazioni, allusioni, rovesciamenti)*: Palermo, 12-13 marzo 2024 (S. RUSSO, 730). – *L'oratore sale in tribuna. Rottura della quarta parete e dinamiche d'interazione tra oratore e pubblico*: Roma, 13 marzo 2024 (E. S. CAPRA, 734). – *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*. XX Giornata di Studi: Sestri Levante, 15 marzo 2024 (I. PAOLINI, 737). – *Lecturae Ciceronis 2024; le De inuentione entre philosophie, droit et rhétorique*: Paris, 21-23 mars 2024 (V. REVELLO, 740). – *Variazioni sul mito. Il mito e le sue varianti*: Genova, 11-12 aprile 2024 (N. RAGGI, 746). – *Fonti e forme del pensiero nella Naturalis Historia di Plinio il Vecchio*: Milano, 11-12 aprile 2024 (E. MURGIA, 751). – *Si numquam fallit imago. Il ritratto e l'arte del ritrarre nel mondo antico*: Venezia, 6-7 maggio 2024 (F. DELLA ROSSA, 754). – *Crafting a Lie. Forgeries in the Classical Tradition*: Roma, 8-10 maggio 2024 (C. MONTESANO, 756). – *Seneca dopo Seneca*: Firenze, 23-24 maggio 2024 (M. CASTALDO, 759). – *Contemplando la vita contemplativa. Letture del De otio di Seneca*: Roma, 30-31 maggio 2024 (M. ROSSETTI, 763). – *In aula ingenti memoriae meae (Aug. conf. X 8, 14). Forme di autobiografia nella letteratura tardolatina*: Siena, 13-14 giugno 2024 (S. CONDORELLI, 764). – *Tite-Live après Tite-Live, reprises et réécritures de l'Antiquité à l'époque contemporaine*: Tours, 20-21 juin 2024 (M. MIQUEL, 767). – *Virgilio e la filosofia. Virgil and Philosophy*: Frascati (RM), 24-25 giugno 2024 (N. CAMPODONICO, 770). – *Licinio Augusto. La fine della tetrarchia e le guerre contro Costantino (308-324)*: Napoli, 24-25 Giugno 2024 (F. MORACAS, 775).

Recensioni e schede bibliografiche:

E. DELLA CALCE, *Mos uetustissimus: Tito Livio e la percezione della clemenza*, 2023 (L. BELTRAMINI, 778). – AA. VV., *Horatiana. La ricezione di Orazio dall'antichità al mondo moderno: le forme liriche*, a cura di C. LONGOBARDI, 2022 (C. LAUDANI, 781). – Virgilio, *Eneide, libro IV*. Intr. e comm. di A. COTROZZI, 2023 (C. FORMICOLA, 785). – *Voluntas, virtutes et otium*. Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 67 e 68. Intr., trad. e comm. a cura di S. MOLLEA, 2023 (M. OLIVA, 791). – AA. VV., *Il mondo di Solino*. Atti del convegno – Roma, 16/17 febbraio 2023, a cura di G. ZECCHINI, 2024 (C. LONGOBARDI, 794). – M. LENTANO, «*Vissero i boschi un dì*». *La vita culturale degli alberi nella Roma antica*, 2024, (F. FERACO, 796). – Quinto Aurelio Simmaco, *Epistularum liber VIII*. Intr., trad. e comm. retorico-filologico a cura di A. RUTA, 2023 (S. CONDORELLI, 798). – AA. VV., *Paolino di Nola e il Mediterraneo*. Atti del III Convegno Paoliniano, 10-11, 17-18 maggio 2021, a cura di T. PISCITELLI e C. EBANISTA, 2024 (I. LAX, 800). – Sidonio Apollinare, *Carmina minora*, a cura di S. SANTELIA, Saggio introduttivo di S. CONDORELLI, 2023 (M. ONORATO, 808). – D. DI RIENZO, *Flens consolator. Le epistole consolatorie di Ennodio*, 2024 (A. ZANFARDINO, 810). – AA. VV., *Enjeux environnementaux et souci de la nature, de la Rome ancienne à la Renaissance*, éd. I. G. MASTROROSA e É. GAVOILLE, 2023 (A. TERRINONI, 813). – K. UPSON-SAIA, H. MARX, J. SECORD: *Medicine, Health, and Healing in the Ancient Mediterranean (500 BCE–600 CE): A Sourcebook*, 2023 (A. MAGNALDI, 818). – G. BRESCIA, *Giunone e la paelix. Dinamiche di un conflitto femminile tra terra e cielo*, 2022, (F. LOFFREDO, 823). – P. CHRISTOFOROU, *Imagining the Roman Emperor: Perceptions of Rulers in the High Empire*, 2023 (M. RUSSO, 827). – AA. VV., *Liberté de ton et plaisanterie dans la lettre*, sous la direction de É. GAVOILLE, 2023 (V. VIPARELLI, 828). – AA. VV. *Pragmatica della comunicazione e testi classici*, a cura di L. RICOTTILLI e R. RACCANELLI, 2023 (A. BONANDINI, 830). – AA. VV., *Romaniser la foi chrétienne ? La poésie latine de l'antiquité tardive entre tradition classique et inspiration chrétienne*, Études réunis par G. SCAFOGLIO et F. WENDLING, 2022 (S. CONDORELLI, 834). – AA. VV., *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, Atti della Diciannovesima Giornata di Studi, Sestri Levante, 17 marzo 2023, a cura di S. AUDANO, 2024 (G. A. M. RANZANI, 837). – I. FARGNOLI, *Diritto, religione, politica. Temi di legislazione imperiale tra Decio e Teodosio I*, 2023 (L. SANDIROCCO, 840). – L. SASSO, *Invettive agonali nell'Umanesimo italiano. Poggio Bracciolini e i suoi 'nemici'*, 2023 (A. BISANTI, 846). – Zanobi ACCIAIOLI, *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*. Ediz. crit., trad. e comm. a cura di A. IACONO, 2023 (A. BISANTI, 850). – AA. VV., *La edición de los clásicos latinos en el Renacimiento: textos, contextos y herencia cultural*, A. MORENO HERNÁNDEZ, J. M. V. MORENO (eds.), 2023 (A. GRILLONE, 854).

<i>Rassegna delle riviste</i>	859
<i>Notiziario bibliografico</i> a cura di G. CUPAIUOLO,	985
<i>Premi alla ricerca</i>	986

Amministrazione: PAOLO LOFFREDO - Editore SRL - Via U. Palermo, 6 - 80128 Napoli (Italia) - email: paoloffredoeditore@gmail.com – www.loffredoeditore.com

Abbonamento 2025 (2 fascicoli, annata LV): **Italia € 76,00 - Estero € 98,00**

Singolo fascicolo: **Italia € 40,00 - Estero € 50,00**

Vendita versione digitale su Torrossa.it ISSN (e) 2035-2611

I versamenti vanno effettuati a mezzo bonifico bancario: IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC/swift BPPIITRR: Banco Posta spa; oppure su conto corrente postale 001027258399

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web: <http://www.bollettinodistudilatini.it>. I contributi vanno inviati in stesura definitiva al dir. responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia). – La responsabilità dei lavori pubblicati impegna esclusivamente gli autori. – Gli autori effettueranno la correzione tipografica solamente delle prime bozze; le successive correzioni saranno effettuate a cura della redazione; non si accettano aggiunte né modifiche sulle bozze di stampa. – I collaboratori avranno 10 estratti gratuiti con copertina per gli articoli.

La rivista recensirà o segnalerà tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati (possibilmente in duplice copia) al direttore responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia), con l'indicazione "Per il Bollettino di Studi Latini".

Il Bollettino di studi latini è sottoposto alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali Reg. Trib. di Napoli n. 2206 del 20-2-1971. - Reg. al Registro Nazionale della Stampa n. 9307 del 26-11-1999

Impaginazione: Graphic Olisterno, Portici - *Stampa:* Grafica Elettronica srl, Napoli
Finito di stampare nel mese di novembre 2024

donne è di numero e importanza rilevante: ma in essa la presenza di scherzi è rara e il tipo e la tematica dello scherzo diversi. Gli altri due contributi sono di J. SCHNEIDER (*L'humour dans les lettres de Jean Tzetzés*, 271-287) e di T. VALČIĆ BULIĆ (*L'aimable désinvolture et le rire féroce dans les lettres-dédicaces des Nouvelles de Matteo Bandello*, 289-301).

Interamente al mondo antico è dedicato il quarto capitolo, *Visées pédagogiques*: dopo il primo contributo (M. CAMBRON-GOULET, *Liberté de ton, rigidité de forme: les usage épistolaires des chriés dans le corpus cynique*, 305-323) che è uno studio interessante dell'uso della chreia nelle lettere dei Cinici e del modo con cui il riso che essa provoca è utilizzato, seguono due importanti contributi dedicati alle lettere di Seneca. A. SETAIOLI, *De l'auto-ironie à la parodie dans les Lettres de Sénèque*, 325-337, analizza magistralmente la ep. 12, una lettera particolare dove si delinea il tratto di unione tra l'autoironia di Seneca e l'atteggiamento satirico e parodico che assume contro gli avversari della sua filosofia. Sempre le lettere di Seneca interessano É. GA-VOUILLE che, invece, nel successivo contributo (*Philosopher et sourire par lettre: aspects plaisans et accens satiriques dans quelques lettres de Sénèque*, 340-361) si sofferma su quelle lettere (ep. 15, 56, 83 e 122) che hanno a oggetto gli esercizi del corpo e i fastidi provocati dal rumore per sottolineare l'ispirazione satirica del filosofo e anche qualche reminiscenza delle Satire di Orazio. Il quarto contributo, di P. DESCOTES (*Comment répondre à un fâcheux: l'ironie dans l'épistula 118 d'Augustin d'Hippone*, 363-378), verte sull'epistola 118 e sull'uso del sarcasmo in Agostino che risponde a *Dioscorus* senza risparmiare colpi per deriderne le ambizioni.

Infine nell'ultimo capitolo (*L'arme du rire*) troviamo il denso contributo di I. G. MASTROROSA, «Contenti sumus hoc Catone»: *liberté de ton et plaisanterie ambiguë dans les témoignages épistolaires d'Auguste*, 381-397: l'A. esamina alla luce delle informazioni fornite dalle lettere private di Augusto, il passo di Svetonio (*Aug.* 87,1) in cui il Principe si riferisce ai debitori insolventi che regoleranno i loro conti alle calende greche (*ad kalendas graecas soluturos*) ed esorta ad essere, nelle difficoltà presenti, soddisfatti del famoso Catone (*contenti simus hoc Catone*); in questa espressione l'A. legge un'allusione a Catone l'Uticense e un esempio dello spirito mordace di Augusto che, ormai anziano, fa una sottile provocazione richiamando la scelta del suicidio fatta da Catone in difesa dei valori repubblicani: uno scherzo ambiguo è certo quello di definire ironicamente buon cittadino chiunque non voglia cambiare la forma di governo in vigore! Fanno seguito le riflessioni di M. KANAAN, *Franc-parler, moqueries et traits d'esprit dans une lettre de Grégoire de Nysse* (399-412) su un autore al quale neanche nelle lettere ha mai fatto difetto una certa libertà di tono e di A. CANELLIS, *Saint Jérôme épistolier: entre sagesse populaire et audace littéraire*, 413-430 (sull'uso di tutti gli effetti comici usati dal Santo per far ridere o sorridere i corrispondenti, ma anche per far ridere dei suoi avversari e difendere la dottrina cristiana). Seguono: A. RICCIARDI, *La plaisanterie chez les épistoliers du haut Moyen Age*, 431-443; J. DE KEYSER, «Verum hac de re satis iocati simus vel serio». *Liberté de ton et plaisanterie dans les lettres de Francesco Filelfo*, 445-457; S. ROTHÉ, *Les rires libérateurs de Sade incarcéré: consolation, revanche et agressivité de l'épistolier*, 459-476; M. C. MORIGHI, *Ironie et sarcasme dans l'épistolaire d'Italo Svevo: entre plaisanterie et polémique*, 477-487.

Chiudono e completano il bel volume: *Remerciements*, 489-490; *In memoriam Jeanne De Landtsheer (1954-2021)*, 491-494; *Index de passages cités (textes antiques)*, 495-505; *Index des noms et notions*, 507-511.

Valeria VIPARELLI

AA. VV. *Pragmatica della comunicazione e testi classici*, a cura di Licinia RICOTTILLI e Renata RACCANELLI, (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino, 155). Bologna, Pàtron Editore, 2023, pp. 308.

Il volume fa il punto sull'applicazione agli studi classici delle acquisizioni della Pragmatica della comunicazione. I contributi che lo compongono sono stati presentati per la prima volta in

un convegno tenutosi il 28 e 29 aprile 2022 all'Università di Verona: proprio al gruppo di ricerca veronese, e alle due curatrici della raccolta *in primis*, va il merito di aver messo in luce l'utilità, nello studio delle letterature antiche, dell'approccio metodologico della scuola di Palo Alto, il quale, se opportunamente integrato con gli strumenti propri degli studi filologici, consente di ampliare l'orizzonte interpretativo, valorizzando l'importanza degli elementi comunicativi analogici, come il paralinguaggio, la cinetica, la gestualità.

Se, come recita il primo assioma della Pragmatica della comunicazione, "one cannot not communicate", l'analisi dei meccanismi che presiedono all'interazione comunicativa rappresenta un campo d'indagine fondamentale, che tuttavia, nel caso degli studi sull'antico, risente dell'ineliminabile limitazione rappresentata dalla selezione di forme comunicative prevalentemente letterarie, ed esclusivamente scritte. Ne deriva, di necessità, un approccio che non intende elaborare una teoria sistematica generale, ma si focalizza su singoli problemi interpretativi e casi di studio, ricercando nei testi tracce scarse e non di rado indirette, "addentrando nelle pieghe delle implicazioni relazionali dei messaggi e dei segnali non verbali" (*Introduzione*, 11), e ricostruendo una dimensione metacomunicativa che rimane per lo più implicita, ma della quale la cultura antica appare profondamente permeata e consapevole: basti pensare all'importanza assunta dall'*actio* nella teorizzazione antica sull'oratoria e la retorica.

Un aspetto fondamentale, sul quale le curatrici richiamano l'attenzione fin dall'*Introduzione*, è il fatto che la metacomunicazione e l'ambito relazionale rappresentano variabili socialmente e culturalmente determinate: pertanto, la Pragmatica della comunicazione richiede la costante adozione di una prospettiva emica, che scongiuri il rischio di applicare arbitrariamente al mondo antico funzioni del linguaggio analogico appartenenti a contesti antropologici diversi.

Il contributo di Maurizio BETTINI (*La performance giuridica a Roma: formule, gestualità, contesti*, 185-196), nell'analizzare il rapporto tra comunicazione verbale, ritualità e dinamiche situazionali in relazione alle *legis actiones*, lo dimostra in modo esemplare: le difficoltà di comprensione di tale prassi giuridica arcaica, caratterizzata da un grado elevatissimo di rigidità formale, che rischia di apparire iniquo e controproducente – tanto da aver dato adito a tentativi di spiegazione di stampo genericamente magico-religioso – si risolvono se si tiene conto della peculiare efficacia che nella cultura romana caratterizza la parola orale, espressione autorevole di una memoria collettiva condivisa, che acquisisce validità e *agency* proprio in virtù di formulazioni e gestualità altamente ritualizzate, e pertanto sottratte all'arbitrio del contingente.

Proprio la gestualità appare un campo di indagine particolarmente significativo, ma la cui analisi è resa complessa sia dalla necessità di determinare con precisione il significato assunto da un gesto in un determinato contesto culturale, sia dal fatto che le testimonianze offerte dalla produzione letteraria – ovvero da una modalità di trasmissione esclusivamente verbale – sono sottoposte a un filtro potenzialmente deformante. Non sorprende, pertanto, che numerosi contributi della raccolta siano dedicati a dipanare la trama delle modalità in cui il gesto interagisce – per sinergia o per contrasto – con la comunicazione verbale, a partire da quello di Licinia RICOTTILLI (*Gestualità di Turno e Pragmatica della comunicazione*, 83-118), che già in *Gesto e parola nell'Eneide* (Bologna, 2000) aveva fornito del gesto come categoria pragmatica un'influente definizione di lavoro, e che proprio sull'*Eneide* ritorna attraverso la disamina sistematica dei gesti attribuiti a Turno, mettendo in luce come essi ne scandiscano la parabola esistenziale, valorizzando la dimensione affettiva e conferendo alla sua caratterizzazione accenti più marcatamente empatici, che sfumano la contrapposizione con Enea e culminano nell'atto di tendere le mani come un supplice.

In maniera opposta e complementare, nella tragedia di Seneca la comunicazione analogica funge da catalizzatore delle dinamiche relazionali tra i personaggi, esacerbandone i conflitti: questo l'assunto alla base dell'analisi svolta da Evita CALABRESE (*Pragmatica del movimento e della postura nel Thyestes di Seneca*, 139-162) sul *Thyestes*, nel quale la mimica, e soprattutto la postura, illuminano la contrapposizione tra i due protagonisti, la diversa punteggiatura che essi conferiscono all'interazione. I descrittori dell'incedere e dei movimenti caratterizzano in modo variegato le diverse fasi del dramma, variando al variare dell'atmosfera e istituendo una contrap-

posizione dialettica tra movimento e immobilità; tuttavia, è innegabile che il passo *volens* di Tieste e la sua tendenza a volgersi indietro concorrano a delinearne, sul piano etico-psicologico, un ritratto in contrasto rispetto a quello di Atreo, che, al momento della propria vendetta, vagheggia di incedere *aequalis astris*, sfiorando il cielo con il capo *superbus*.

Se dunque la gestualità è marcatore efficace delle dinamiche di relazione tra i personaggi e del loro posizionamento reciproco, è utile chiedersi se la comunicazione analogica, che di per sé risulta difficile, se non impossibile, da falsificare, possa essere comunque manipolata, e con quali effetti. Questo è lo scopo della “pragmatica della calunnia” delineata per la *Phaedra* da Lavinia SCOLARI (*Regeramus ipsi crimen: pragmatica della calunnia nella Phaedra di Seneca*, 163-181). Se la comunicazione verbale di Fedra è tutta improntata all’ambiguità prima, alla calunnia e all’inganno poi, le forme dell’espressività corporea, pur non potendo essere dissimulate in quanto costitutivamente non controllabili, possono essere ricodificate, attribuendo ad esse significati opposti: Fedra non può celare i sintomi della sua illecita passione, ma può presentarli come effetto del dolore per il presunto tentativo di stupro subito da Ippolito, ribaltandone diametralmente il significato e sovvertendone gli effetti sul piano drammaturgico.

La funzione (meta)comunicativa, quindi, può essere rovesciata; ma, come scrive Renata RACCANELLI (225), “negare un gesto è una sfida paradossale, perché il linguaggio non verbale (...) non possiede l’operatore logico della negazione”. In tragedia, la manipolazione dei meccanismi comunicativi conduce a una *katastrophé* senza via d’uscita; nella *palliata*, invece, come dimostrato dalla studiosa (*Prospettive comiche della metacomunicazione in Plauto: i paradossi di Pseudolo*, 223-245), essa è parte integrante della creatività comica, perché fa leva sul patto comunicativo ludico grazie al quale un personaggio rende manifesto al pubblico di muoversi entro un quadro di regole comunicative straordinarie che, attraverso l’inganno, rende possibile lo scioglimento conclusivo. Pseudolus, in virtù del suo nome parlante e del suo statuto servile, finisce per negare, con un vertiginoso cortocircuito, l’efficacia delle sue stesse professioni di veridicità, divenendo una vera e propria incarnazione del paradosso del mentitore; la metacomunicazione si fa allora metateatro, dal momento che sulla scena il confine tra verità e finzione si annulla e si confonde.

Se in Plauto il paradosso comunicativo serve per disinnescare il potenziale di conflittualità insito nella dimensione relazionale – esattamente come nel celebre caso delle lontre di Bateson, che giocando erano in grado di metacomunicare il carattere ludico e non aggressivo dei propri assalti – nel *Dyskolos* di Menandro è invece proprio il *coté* patologico della metacomunicazione ad essere messo in scena: come sottolinea Giada SORRENTINO (*I paradossi di Cnemone. Singolarità comunicative e problemi relazionali del protagonista del Dyskolos*, 199-221), il misantropo Cnemone, proprio nel rifiutare la relazione, finisce per trovarsi al centro di scambi metacomunicativi che lo intrappolano in una paradossale condizione di stallo, perché non è in grado né di mettersi in gioco in modo adeguato, né tantomeno di sottrarvisi: se, come si è visto, “one cannot not communicate”, è di fatto impossibile, per l’essere umano, porsi su un piano di neutralità comunicativa.

Il paradosso comunicativo e pragmatico, nelle sue varie declinazioni, è più volte richiamato come elemento intorno al quale si coagulano e/o si scaricano le tensioni operanti sul piano relazionale. Lo dimostra il contributo di Rosa Rita MARCHESE (*Niente è come prima. Per una pragmatica del cambiamento nel Dialogus de oratoribus di Tacito*, 285-308), che rilegge le posizioni sulla crisi dell’eloquenza degli interlocutori del *Dialogus de oratoribus* in ottica sistemica, circolare e relazionale, alla luce dell’analisi del cambiamento enucleata da Paul Watzlawick et al. in *Change. Principles of Problem Formation and Problem Resolution* (New York, 1974). Particolarmente indicativi risultano i comportamenti di Apro, che negando l’esistenza stessa del problema si inserisce nella tipologia pragmatica del “terribile semplificatore”, e di Materno, il cui discorso conclusivo, apparentemente contraddittorio, esprime una strategia di “prescrizione del sintomo” che, prendendo atto dell’irrimediabilità del cambiamento avvenuto, riesce a disinnescare il potenziale di offesa – e quindi di conflitto paralizzante – insito nelle diverse valutazioni

date dai vari interlocutori, riportando così in equilibrio la situazione comunicativa, seppur in modo paradossale e utopistico.

Il caso del *Dialogus* mostra come la Pragmatica della comunicazione, ponendo l'accento sulla dimensione relazionale anziché sulle logiche lineari e discrete proprie della comunicazione verbale ("ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione, di modo che il secondo classifica il primo ed è quindi metacomunicazione", recita il secondo assioma), possa fornire chiavi di lettura complementari, quando non alternative, ai problemi posti dall'analisi dei testi classici, riuscendo talvolta a illuminarne aspetti controversi.

È il caso delle espressioni omeriche prese in esame da Giuseppe LENTINI (*Comunicazione e metacomunicazione: riflessioni sul secondo assioma della Pragmatica della comunicazione, con qualche applicazione pratica in Omero*, 39-56), il cui significato, dibattuto dalla critica, viene riconsiderato focalizzandosi non tanto sull'aspetto semantico, quanto sulla loro funzione nel determinare la dinamica relazionale, che può essere meglio compresa alla luce delle strategie di *politeness* messe (o meno) in atto dal parlante per attenuare il tono offensivo del suo atto comunicativo verbale. È il caso della formula iliadica ἀγαθός περ ἑών o di scambi dialogici potenzialmente o apertamente conflittuali, quali la contesa tra Achille e Agamennone per Briseide o le battute che, alla corte dei Feaci, preludono alla partecipazione di Odisseo ai giochi atletici.

Anche Giulia BEGHINI [*Presenze inattese: autoironia e divertimento nell'Eneide* (Aen. 5.353-58), 119-137] sottolinea come la presenza di elementi metacomunicativi atti a depotenziare le dinamiche conflittuali possa contribuire a decifrare correttamente un episodio controverso. Nella gara di corsa del quinto libro dell'*Eneide*, la richiesta di Niso che, ricoperto di fango, reclama solennemente un premio, nonostante sia inciampato e abbia provocato la caduta dell'avversario Salio, non sarebbe ammantata di accenti ominosi, come è stato da più parti ipotizzato, ma – come confermerebbe l'inedito riso di Enea (Aen. 5.358) – avrebbe la funzione socializzante di rasserenare gli animi, favorendo lo scioglimento positivo di una situazione conflittuale grazie a un atteggiamento di divertita (auto)ironia inedito nel poema.

La presenza di marcatori illocutori dell'ironia è al centro del contributo di Francesco URSINI (*Impieghi ironici di puto incidentale in Ovidio*, 57-80): le occorrenze ovidiane di *puto* incidentale, un costrutto derivato dalla lingua d'uso, mostrano come – al di là dei contesti specifici, che non di rado sollevano problemi di interpretazione – la costante sia rappresentata dalla funzione di segnale metacomunicativo, in base alla quale il parlante "cita" o "finge" un'affermazione che intende negare, marcando il proprio atteggiamento ironico proprio attraverso la presenza parentetica di *puto*.

L'ironia, essendo veicolata non dal contenuto di un messaggio, ma dall'atteggiamento con cui viene comunicato, fa emergere in controluce un dato metodologico che vale la pena di sottolineare in modo esplicito: le modalità, giocoforza esclusivamente verbali e scritte, di trasmissione della letteratura antica spingono inevitabilmente verso approcci interpretativi che valorizzano la componente semantica e formale a scapito di tutti gli altri aspetti della comunicazione. Ciò comporta il rischio di ridimensionare non solo gli elementi non verbali, come ampiamente dimostrato nel volume, ma anche, più sottilmente, la dimensione pragmatica insita nella stessa comunicazione verbale, che rischia costantemente di essere sottostimata, e che per essere correttamente compresa richiede di non isolare l'elemento verbale dal contesto relazionale nel quale la comunicazione si inserisce.

In questa direzione si muove il contributo di Luis UNCETA GÓMEZ (*La grammatica del flirt nelle commedie di Plauto: linguaggio, gesti, sguardi*, 247-264), che sottolinea la funzione perlocutiva di alcune espressioni plautine, come ad esempio i vocativi affettivi o i complimenti, in relazione alla rappresentazione di dinamiche di seduzione sessuale, un ambito per il quale le metodologie di indagine della Pragmatica della comunicazione si prospettano come particolarmente promettenti, anche se, come riconosciuto dallo stesso autore, il caso plautino non permette di trarre conclusioni generali; in Plauto, infatti, la lingua e la psicologia dei personaggi vanno incontro a una peculiare deformazione comica e caricaturale.

Inoltre, la comunicazione di tipo sessuale impone di tener conto dell'apporto dei *gender studies* e, soprattutto, di prestare particolare attenzione ai condizionamenti operati dal contesto culturale. Interessante, a questo proposito, è il caso, presentato da Pietro LI CAUSI [*Ctesicle e Stratonice: il potere femminile, l'arte e la comunicazione (e l'arte della comunicazione del potere femminile) in Plin. nat. 35.140, 265-284*], del pittore Ctesicle, che a detta di Plinio il Vecchio avrebbe esposto per ritorsione uno scandaloso dipinto della regina Stratonice, colpevole di averne disprezzato le doti; inaspettatamente, Stratonice non avrebbe rimosso il quadro, ritenendolo ben riuscito. La comunicazione tra i due, fondata unicamente sul gesto e la visualità, configura un vero e proprio "collasso relazionale"; essa acquisisce significato esclusivamente in relazione a categorie antropologicamente orientate, legate non solo alla percezione dei generi e dei comportamenti sessuali, ma anche allo status sociale dell'artista, al rapporto con la committenza e il potere, alla dinamica circolare entro la quale si inseriscono tanto il *beneficium* quanto l'*ultio*.

Proprio la necessità di tenere costantemente in considerazione le specificità culturali e antropologiche che caratterizzano lo scenario letterario dell'antichità, servendosi dei sistemi teorici sviluppati dalle scienze psicologiche e della comunicazione senza adottarli in modo aprioristico, ma procedendo a partire dai concreti problemi interpretativi secondo un *modus operandi* induttivo, come dichiarato nell'*Introduzione* – alla quale è affidato un sintetico ma puntuale quadro teorico di insieme – rappresenta il principale apporto metodologico del volume, in grado di conferire unitarietà ad un insieme di contributi che spazia su un'ampia gamma di tipologie testuali, epoche, modalità di approccio.

Alice BONANDINI

AA. VV., *Romaniser la foi chrétienne ? La poésie latine de l'antiquité tardive entre tradition classique et inspiration chrétienne*. Études réunis par Giampiero SCAFOGLIO et Fabrice WENDLING, (Collection d'études médiévales de Nice, 20). Turnhout, Brepols, 2022, pp. 253.

Uno degli aspetti più innovativi della produzione letteraria della tarda antichità è rappresentato dall'innesto di elementi legati alla fede e alla dottrina cristiana sull'eredità culturale classica. È, questo, un carattere peculiare su cui è inevitabile fermare l'attenzione nel momento in cui si prende in esame la produzione letteraria tardoantica: la formazione classica dei Padri della Chiesa, di cui è paradigmatico esempio il magistero impartito a Girolamo dal grammatico Donato, è un fattore determinante della produzione cristiana, che è oggetto anche di un recente volume di Philip Hardie¹. L'approccio in una prospettiva caleidoscopica al tema della ricezione classica nell'ambito della letteratura latina tardoantica evidenzia come essa si muova tra continuità e discontinuità, tra assimilazione e contrasto, nell'inevitabile confronto con quelli che Hardie definisce "the omnipresent pagan models" (2).

Lungo tale linea si colloca questo volume che riunisce i contributi seminariali tenuti a Nizza tra il 2016 e il 2018 nell'ambito delle attività del gruppo *Images, Textes et Monuments* del laboratorio CEPAM (= Cultures et Environnements: Préhistoire, Antiquité, Moyen Âge, Université Côte d'Azur e CNRS). Anche in questo caso, la prospettiva è caleidoscopica: i contributi riuniti prendono in considerazione diversi autori e diversi generi letterari di autori latini tra IV e VI secolo e offrono indagini relative a singoli aspetti e a singoli testi. L'introduzione dei curatori (G. SCAFOGLIO & F. WENDLING, *Introduction: tradition classique et inspiration chrétienne*, 9-14) fornisce un inquadramento tematico coerente e ben argomentato. Imponenti ad un criterio di indagine di tipo storicistico, i lavori proposti nel volume offrono un ribaltamento del consueto orizzonte fermando l'attenzione sul processo non già di cristianizzazione della cultura classica, ma – al contrario – di "romanizzazione" della fede, alla ricerca, cioè, di quegli elementi che denotano un'influenza di valori e motivi classici nella letteratura cristiana.

¹ *Classicism and Christianity in Late Antique Latin Poetry*, Oakland 2019.